

Comunicato stampa

Sviluppo Sostenibile: ASviS, il Governo mantenga le promesse, dia attuazione all'Agenda 2030 dell'Onu e garantisca un futuro al Paese

In audizione oggi alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati, l'ASviS sollecita il Governo e le forze politiche a dare attuazione alle misure su cui hanno preso un impegno in campagna elettorale, tra cui l'avvio della Commissione Nazionale per il coordinamento delle politiche per lo Sviluppo Sostenibile istituita a Palazzo Chigi e la trasformazione del CIPE in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile

“Sono passati più di cinque mesi dall'insediamento del nuovo Governo e le proposte dell'ASviS, su cui la maggior parte delle forze politiche si era impegnata formalmente durante la campagna elettorale, sono state totalmente ignorate: un segnale di disinteresse e sottovalutazione del rischio a cui è esposto il nostro Paese. Inoltre, nella proposta della legge di Bilancio non vediamo un progetto integrato che vada nella direzione dello sviluppo sostenibile e dell'attuazione dell'Agenda 2030 che l'Italia ha sottoscritto nel 2015”. E' quanto dichiara oggi in audizione alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati Enrico Giovannini, Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) che, con i suoi oltre 200 aderenti, è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia. Giovannini spiega come l'Agenda 2030 rappresenti un vero e proprio piano strategico mondiale, una road map per la costruzione di un nuovo paradigma di sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale, ambientale e istituzionale. “Tutti gli indicatori ci dicono molto chiaramente che non abbiamo più tempo e se il Governo e le forze politiche non daranno immediatamente attuazione, con misure concrete, a quanto previsto dall'accordo sottoscritto all'Onu, il nostro Paese perderà un'importante occasione per garantire un futuro a questa e alle prossime generazioni”, prosegue Giovannini.

Tra le proposte dell'ASviS, sulle quali si sono impegnate le forze politiche, rientra l'avvio della Commissione Nazionale dello Sviluppo Sostenibile, istituita a marzo a Palazzo Chigi con una Direttiva del Presidente del Consiglio, che prevede la partecipazione di tutti i ministri insieme a rappresentanti della Conferenza delle Regioni, dell'Unione delle Province e dell'Anci per il coordinamento delle politiche per lo sviluppo sostenibile. La Commissione non è stata ancora avviata, nonostante le rassicurazioni del Presidente Conte durante un [incontro con l'ASviS](#) tenutosi lo scorso 7 ottobre. In quell'occasione era stato illustrato al Presidente il [Rapporto ASviS 2018](#), studio che fotografa la situazione del Paese rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, e segnalato il gravissimo ritardo dell'Italia su questioni di enorme importanza per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

“Chiediamo al Governo e al Parlamento – conclude il Portavoce dell'ASviS - un segnale di responsabilità e l'attuazione delle misure più urgenti tra quelle indicate nel Rapporto, incluse il cambio di nome al Cipe in Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile, l'avvio di una strategia nazionale per le città sostenibili e l'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile”.

L'Appello dell'ASviS alle forze politiche per una legislatura dello sviluppo sostenibile

I 10 punti su cui i partiti si sono impegnati:

1. Inserire nella Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile, come già fatto da diversi paesi europei.
2. Dare attuazione a una efficace Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile orientata al pieno raggiungimento dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, da realizzare con un forte coordinamento della Presidenza del Consiglio.

3. Promuovere la costituzione, all'interno del futuro Parlamento, di un intergruppo per lo sviluppo sostenibile.
4. Rispettare gli Accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli internazionali già firmati dall'Italia sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile.
5. Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile, così da orientare a questo scopo gli investimenti pubblici.
6. Definire una Strategia nazionale per realizzare un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile che si affianchi a quella già esistente per le aree interne, rilanciando il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane.
7. Istituire, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche a favore della parità di genere.
8. Coinvolgere la Conferenza Unificata per coordinare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile di competenza dello Stato, delle Regioni e dei Comuni.
9. Raggiungere entro il 2025 una quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo pari allo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo, coerentemente con gli impegni assunti dall'Italia di fronte alle Nazioni Unite.
10. Operare affinché l'Unione Europea metta l'impegno per attuare l'Agenda 2030 al centro della sua nuova strategia di medio termine.